

**GRUPPO ECUMENICO  
DI TRIESTE**

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

**GRUPPO SAE  
DI TRIESTE**

*Segretariato Attività Ecumeniche*

**Incontro ecumenico di preghiera  
in preparazione al Natale**



*Natività. Scuola di San Pietroburgo, fine del XVIII secolo.*

Lunedì 22 dicembre alle ore 18, presso la Chiesa dei Santi Andrea e Rita (Trieste, via Locchi 22) si è svolto l'incontro ecumenico di preghiera in preparazione al Natale. I pastori presenti erano don Valerio Muschi, parroco ospitante, padre Roberto Boroni, delegato diocesano per l'ecumenismo in rappresentanza di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo Giampaolo Crepaldi occupato in altri impegni pastorali, padre Gregorios Miliaris, archimandrita della

Chiesa Greco-Ortodossa e padre Rasko Radovic, parroco della Chiesa Serbo-Ortodossa. L'assenza di rappresentanti delle chiese protestanti – di solito presenti agli incontri ecumenici di preghiera – perché impegnati in altre sedi, è stata motivo di dispiacere, ma non ha impedito la celebrazione, iniziata con il saluto di don Valerio. Don Valerio ha ricordato come la Chiesa sia l'unico luogo dove possiamo contemplare il Dio-Trinità cristiano ed ha affermato, rivolgendosi ai numerosi fedeli presenti: «Noi stessi, oggi, diventiamo icona o segno della presenza di Dio, affrettando così il sopraggiungere dei tempi messianici». Dopo il canto (Osanna al Figlio di David), don Valerio ha letto dal Libro del Profeta Michea, scelto come prima lettura, i versetti 6 e 7 del capitolo 4 ed i versetti 1-3 del capitolo 5. È seguita la recita del Salmo 96 (Cantate al Signore un canto nuovo) a cori alterni, dopo il quale padre Roberto ha letto dalla Lettera agli Ebrei i versetti 1-14 del primo capitolo. Padre Rasko, dopo il canto dell'Alleluja, ha ripercorso il racconto della Natività, come raccontato dall'evangelista Luca (2, 1-20), testo ampiamente commentato da padre Gregorios nella sua meditazione. Il lieto annuncio di Luca – ha affermato padre Gregorios – si attualizza nell'oggi in cui celebriamo come ogni anno l'evento narrato. Per Luca – ha proseguito – l'evento della Natività è strettamente connesso all'evento della resurrezione: entrambi parlano della realtà messianica di Gesù. Nella Natività, la gloria di Dio si rivela nella povertà terrena, rappresentata in particolare dalla mangiatoia ma anche dal restante contesto in cui nasce il Bambino, testimoniando un rovesciamento di valori che costituisce la base della fede cristiana. L'annuncio degli angeli riportato da Luca ricalca lo stile ellenistico dell'annuncio della nascita degli imperatori, benché il contesto sia del tutto opposto. Padre Gregorios ha poi fatto notare che i pastori nel loro modo di recepire l'annuncio degli angeli fungono da modello per tutti i

credenti. Come essi prima ascoltano l'annuncio, poi si muovono ed infine contemplano Gesù per diventarne annunciatori, così i credenti ascoltino l'annuncio degli apostoli e dei loro successori, contemplino il Cristo annunciato e se ne facciano testimoni ed annunciatori a loro volta, cooperando con gli angeli nella lode al Signore. Padre Gregorios si è infine soffermato ad analizzare il comportamento di Maria nei tre verbi che lo caratterizzano nella narrazione: custodire, conservare, meditare. Soprattutto quest'ultimo che traduce il greco συνβαλλειν – letteralmente "mettere insieme" due parti di un tutto – caratterizza la fondamentale funzione che ella svolge nel mistero della salvezza in quanto mantiene uniti l'ascoltare la Parola di Dio ed il metterla in pratica, contribuendo all'azione di Dio di mantenere uniti cielo e terra. La meditazione si è conclusa con un'esortazione a mantenere accesa in noi la luce che Gesù nell'evento del Natale ci porta dall'alto, che ci permette di non farci abbagliare dai riflettori delle mode e del denaro e di vedere continuamente il bene, il cielo, la grazia e la vita.

La celebrazione è proseguita con la recita del Credo, l'annuncio della colletta (a favore della Caritas parrocchiale), la recita del Padre Nostro, lo scambio della Pace e la Benedizione finale, inframmezzati dai canti "Il Signore è il mio pastore" e "Venite fedeli". Canto quest'ultimo che ha rinnovato l'invito ai fedeli espresso da padre Gregorios nella meditazione a farci simili ai pastori di Betlemme nell'accogliere l'annuncio della nascita del Salvatore fatto dagli angeli.

Trieste, 23 dicembre 2014

*Tommaso Bianchi*